

TORNATA DEL 15 NOVEMBRE 1852

PRESIDENZA DELL'AVVOCATO GASPARE BENSO VICE-PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Sospensione della seduta — Istanza del ministro delle finanze — Sua presentazione di tre progetti di legge per modificazione sul dazio dei cereali, per lo stabilimento in Genova di un magazzino per tabacchi, e per modificazioni alla tariffa sanitaria — Incidente sulla discussione a stabilirsi pel progetto di legge sulla formazione del catasto — Congedi e dimissioni — Annullamento dell'elezione del collegio di Trino, di Alessandria, Dogliani, Rivcrolo, II di Torino, Uielle e Mortara — Presentazione di un progetto di legge del ministro della guerra per modificazioni alla legge sull'avanzamento nell'esercito — Si procede all'elezione del presidente, e si rimanda per mancanza di numero.*

La seduta è aperta all'una e mezzo pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

(La Camera non essendo in numero, la seduta è sospesa per mezz'ora.)

PRESIDENTE. La Camera essendo ora in numero, metterà ai voti l'approvazione dei tre precedenti processi verbali delli 18 giugno, 13 luglio e 14 novembre.

(Sono approvati.)

PROGETTI DI LEGGE: 1° DAZIO SUI CEREALI; 2° COSTRUZIONE IN GENOVA DI UN MAGAZZINO PEL DEPOSITO DEI TABACCHI; 3° MODIFICAZIONI NELLA LEGISLAZIONE SANITARIA.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Debbo rivolgere una preghiera alla Camera, ed è che i signori deputati volessero ora occuparsi negli uffizi della legge sul credito fondiario; non già che io creda che si possa discutere immediatamente, ma all'oggetto di guadagnar tempo. Se l'esame di questa legge si rimanda alla prossima Sessione, si corre rischio di non poterla neppure in essa discutere, invece se una Commissione se ne occuperà fin d'ora, quando anche non termini i suoi studi, potrà la Camera alla nuova Sessione riconfermarle il mandato, cosicchè potrebbe poi farsene la relazione in breve tempo, e venire per tal modo discussa una legge che è con grande impazienza aspettata dal paese, e specialmente dalla classe degli agricoltori.

Ho l'onore di deporre sul tavolo della presidenza tre progetti di legge: il primo inteso a confermare le modificazioni portate con decreto reale ai dazi sui cereali (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1909); il secondo per chiedere l'autorizzazione di una spesa straordinaria occorrente per la costruzione di un nuovo edificio pel deposito dei tabacchi in Genova (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1908); e finalmente il terzo relativo a modificazioni dei dazi di sanità, non che della legge sull'amministrazione sanitaria. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1907.)

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro delle finanze della presentazione di questi tre progetti di legge che saranno stampati e distribuiti.

ATTI DIVERSI.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Domando la parola per una mozione d'ordine.

Poichè sarò obbligato tra pochi momenti di assentarmi per andare al Senato dove si discute una legge relativa al Ministero delle finanze, vorrei pregare la Camera di fissare un giorno per la discussione della legge sul catasto. La Camera si ricorderà che diede missione alla Commissione incaricata dell'esame di questa legge di fare la sua relazione nel periodo delle vacanze, ed autorizzò il relatore a deporre questa relazione ed a farla distribuire ai membri della Camera.

Questo deposito e questa distribuzione ebbero luogo alcuni giorni sono, quindi stimo che possa la Camera fissare a breve distanza il giorno in cui si darebbe principio alla discussione di questa legge importantissima.

Siccome si può forse attribuire il poco numero dei deputati a che non vi erano all'ordine del giorno leggi di molta importanza...

Alcune voci. Alle cattive strade...

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. ...così io chiederei che si fissasse fin d'ora il giorno della discussione di questa legge sul catasto, perchè quando si annunciasse che al fine della corrente settimana, od al principio della vengente si darà principio a tale discussione, io non dubito che la Camera si troverà all'uopo sufficientemente numerosa.

Si ponga mente che questa legge fu presentata già da due anni e che il paese l'aspetta con molta ansietà.

PRESIDENTE. Debbo far noto alla Camera che il deputato conte di Revel, relatore di questo progetto, scrive chiedendo un congedo di quindici giorni.

Il deputato Bosso ha la parola.

BOSSO. La comunicazione fatta ora mi dispensa dal parlare, giacchè voleva chiedere che si consultasse il relatore della Commissione se era in grado di sostenere la discussione.

PRESIDENTE. Essendo assente il relatore, io credo che la Camera vorrà attendere il di lui arrivo.

Nulladimeno se si stima di fissare fin d'ora il giorno in cui si dovrà procedere alla discussione della legge sul catasto, io interrogherò la Camera a tale riguardo.

DESPINE. J'insiste pour que l'on attende le retour de l'honorable monsieur Revel. C'est lui qui, plus qu'aucun autre membre de la Chambre, s'est occupé de cette question importante et qui peut conséquemment le mieux l'éclairer. Ainsi je crois qu'il est dans l'intérêt de chacun de nous d'attendre que le congé qu'il demande soit expiré.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io lamento altamente l'assenza del deputato Di Revel, ma non reputo che questo sia un motivo bastevole per rimandare ad altra Sessione l'esame della legge sul catasto. Se si vuol attendere che siano scorsi quindici giorni innanzi di occuparsi della medesima, si può tenere per fermo che la Camera non avrà più campo a discuterla in questa Sessione.

Giova inoltre por mente che la Commissione era composta di quattordici membri e che, oltre il deputato Di Revel, parecchi altri presero una parte assai attiva ai lavori ad essa affidati. Del rimanente, il conte di Revel, che non è molto lontano dalla capitale, allorchè saprà che si è posta all'ordine del giorno questa legge, è probabile che darà una novella prova del suo patriottismo, sacrificando anche qualche suo affare particolare, onde prendere parte alla discussione testè accennata. Parmi poi che non convenga che la Camera stia alcuni giorni inoperosa quando è in pronto la relazione sovra una legge cotanto necessaria ed attesa, la quale potrebbe ora essere dalla Camera discussa; quindi io insisto acciocchè sia posta all'ordine del giorno di lunedì prossimo.

PRESIDENTE. Consulto la Camera se intenda di mettere all'ordine del giorno di lunedì il progetto di legge testè accennato.

MANTELLI. Domando la parola.

Quanto a me non avrei difficoltà che questo progetto di legge fosse posto all'ordine del giorno lunedì prossimo, ma sarei a pregare nello stesso tempo l'ufficio della presidenza a volere scrivere al deputato di Revel sull'occorso e quindi pregarlo ad intervenire alla discussione, intorno alla qual cosa io credo non avrà alcuna difficoltà. Egli ha chiesto in genere un congedo di 15 giorni, ma venendo in cognizione che vi è necessità della sua presenza, appunto per la discussione di questa legge, io sono certo che si farà premura di portarsi a Torino onde assistervi; quindi io non ho difficoltà a votare che questo progetto di legge sia messo all'ordine del giorno di lunedì, quando la presidenza voglia compiacersi di scrivere al deputato Di Revel sull'occorso e sulla necessità della sua presenza in questa discussione.

PRESIDENTE. Consulto la Camera se intenda fissare la discussione di questo progetto di legge a lunedì.

(La Camera delibera affermativamente.)

Il deputato Valerio fa omaggio alla Camera della settima relazione sullo stato dell'asilo infantile e scuola superiore femminile di Agliè.

Sarà depositata nella biblioteca delle Camera.

Il deputato Airenti per motivi di salute che lo trattengono in Porto Maurizio chiede alla Camera un congedo di dieci giorni.

(È accordato.)

Il deputato Jacquier, sindaco di Bonneville, dovendo attendere ad importanti affari del suo municipio, chiede un congedo sino alli 24 dicembre prossimo.

(È accordato.)

Il deputato Bertolini per importanti e premurosi affari di famiglia chiede un congedo di giorni dieci.

(È accordato.)

Il deputato Notta per le sue gravi occupazioni come sindaco del municipio di Torino, non potendo più disimpegnare

le funzioni di questore, chiede la sua demissione da questa carica.

VALVASSORI, questore. Prego la Camera a non volere accettare la dimissione chiesta dall'onorevole mio collega ed amico l'avvocato Notta. Egli è per sentimento di delicatezza che vorrebbe rinunziare alla carica di questore, ed allega le sue molte occupazioni. La Camera e l'ufficio della Presidenza sanno con quanta premura l'avvocato Notta ha disimpegnato le sue funzioni; io poi, come suo collega, posso attestare che egli ha ottimamente disimpegnato da solo la carica di questore durante la mia assenza, e prego quindi nuovamente la Camera di non volere accettare la licenza da lui mandata.

NOTTA, questore. Ringrazio il mio collega Valvassori di questa nuova dimostrazione di amicizia, ch'egli mi dà, come tengo conto di tutte le altre che mi ha sempre date nella nostra carriera comune; ma io debbo confessare ingenuamente alla Camera che mi manca il tempo, che la buona volontà può supplire fino ad un certo punto all'insufficienza degli altri mezzi, ma che la buona volontà non può supplire alla mancanza del tempo. Egli è quindi con sommo rammarico ch'io debbo dichiarare di non potere disimpegnare per mia parte l'onorevole ufficio che la benevolenza dei miei colleghi mi ha voluto affidare, e prego la Camera a voler senza più accettare le mie dimissioni.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera s'ella intenda accettare la rinunzia da questore mandata dal deputato Notta.

(È accettata.)

Il deputato Favrat per ragioni di età e per circostanze di famiglia chiede di essere esonerato dal suo mandato.

(La Camera accetta la rinunzia.)

Il deputato Radice chiede altresì le sue dimissioni per ragioni di salute.

(Sono accettate.)

VERIFICAZIONI DI POTERI.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Mantelli.

MANTELLI, relatore dell'ufficio I. A nome del primo ufficio, ho l'onore di riferire sulle operazioni elettorali del collegio di Trino. Esso è diviso in due sezioni: l'una di Trino, e l'altra di Stroppiana. Nella prima sezione sono iscritti 167 elettori; e pari numero d'iscritti comprende pure la seconda. L'elezione venne fissata con decreto dell'8 agosto pel 28 stesso mese, ed in caso di ballottazione pel 31 stesso mese. Alla prima votazione della prima sezione intervennero votanti 75; pari numero intervenne nella seconda sezione. Questi voti si divisero nel modo seguente: il professore Scialoia ottenne voti 61, il conte della Motta 27, il dottore Malinverni 21, il cavaliere di Monale 18, l'avvocato Martorelli 9, ed il cavaliere Lanchetti 8, otto voti andarono dispersi, ed uno fu dichiarato nullo. Non avendo alcuno riportato la maggioranza voluta dalla legge, si fissò, a seconda del decreto, pel 31 stesso mese la votazione di ballottaggio, la quale ebbe luogo nel modo seguente: nella prima sezione vi furono votanti 92; il professore Scialoia riportò 58 voti, ed il conte della Motta, 54. Nella seconda sezione di Stroppiana intervennero votanti 67: il professore Scialoia ottenne 40 voti, ed il conte della Motta 27, cosicchè il professore Scialoia riportò in totale 98 voti ed il conte della Motta 61.

Le operazioni elettorali seguirono colla massima regolarità; e l'ufficio della presidenza della prima sezione nello scrutinio definitivo ebbe a proclamare deputato il professore Scialoia, come quello che riportò maggior numero di voti.

L'ufficio I, esaminata questa elezione, mentre non trova osservazioni a fare sulle operazioni, che furono tutte regolari, osserva però che l'eleto deputato copre un impiego amministrativo, imperciocchè con decreto reale del 30 luglio 1853 veniva nominato a consultore per la parte legale economico-amministrativa nell'ufficio del Ministero delle finanze, con uno stipendio di lire 4000.

Ora, a tenore dell'articolo 98 della legge elettorale, gli impiegati dell'ordine amministrativo, che esercitano un'impiego inferiore a quello d'intendente generale, non potendo essere eletti a deputati, l'ufficio I ebbe a concludere, come io a nome del medesimo vi propongo, l'annullazione della nomina a deputato del professore Scialoja.

(Messa ai voti l'annullazione, è approvata.)

MIGLIETTI, relatore. Per mandato dello stesso ufficio I, ho l'onore di riferire alla Camera sulle operazioni elettorali del primo collegio di Alessandria.

A questo collegio sono iscritti elettori 441, ed è conseguentemente diviso in due sezioni. Si radunarono gli elettori il giorno 6 di questo mese, giorno stabilito dal decreto di convocazione del collegio.

Nella prima sezione intervennero elettori 102; nella seconda 77; così in totale 179, numero che eccede la terza parte degli elettori iscritti.

Nella prima sezione l'avvocato Urbano Rattazzi, ministro di grazia e giustizia, ebbe suffragi 102; ne ebbe 75 nella seconda, e così in complesso suffragi 176, il qual numero essendo maggiore della metà degli elettori iscritti, il presidente della prima sezione, e così del collegio, proclamò l'avvocato Urbano Rattazzi a deputato del primo collegio elettorale di Alessandria.

Nelle operazioni elettorali si sono esattamente osservate le forme stabilite dalla legge, nè vi fu richiamo alcuno; in conseguenza l'ufficio I vi propone per mio mezzo di approvare l'elezione dell'avvocato Urbano Rattazzi a deputato del primo collegio di Alessandria.

(Messe ai voti queste conclusioni, sono approvate.)

BERTINI, relatore dell'ufficio II. Ho l'onore di riferire sull'elezione del collegio di Dogliani. Esso è stato convocato con decreto reale del 17 agosto pei giorni 4 ed 8 di settembre.

Il numero degli iscritti sulle liste elettorali di questo collegio è di 387, distribuiti nelle cifre seguenti fra i tre mandamenti che lo compongono: di Dogliani 163; di Monesiglio, 112; di Murazzano 112; totale 387.

Il giorno 4 settembre, nel comune di Dogliani, votarono 84 elettori. I voti furono ripartiti come segue: Piola conte Antonio, voti 28; Gabutti avvocato Pietro, 26; Cassinis Giovanni Battista, avvocato collegiato, 12; Mancini, professore di legge nella regia Università di Torino, 4; Nuyts, professore di leggi nella stessa Università, 1; Gabutti avvocato Giacinto, 1; Gastinelli Tommaso, capitano, 1; voti dichiarati nulli 11; numero totale corrispondente a quello dei votanti, 84.

Nel comune di Monesiglio furono 21 i votanti: l'avvocato G. B. Cassinis conseguì voti 11; l'avvocato Bonaventura Buttini, 10; totale 21.

Nel comune di Murazzano votarono 59 elettori. I suffragi furono distribuiti sui seguenti tre candidati: Cassinis avvocato G. B., 48; Nuyts, professore 1; Buttini avvocato, 1; totale 50.

Il numero totale dei votanti fu di 154.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto il numero dei voti prescritto dalla legge elettorale, il giorno 8 si procedette allo

squittinio di ballottaggio fra l'avvocato Cassinis ed il conte Piola, che avevano conseguito un maggior numero di voti.

In questa seconda votazione il conte Piola ottenne voti 76 sopra 90 votanti nel comune di Dogliani, e l'avvocato Cassinis voti 9. Le rimanenti cinque schede furono dichiarate nulle ad istanza di due dei quattro scrutatori; due di queste sono annesse agli atti.

Nel comune di Monesiglio i dodici votanti diedero il loro suffragio all'avvocato Cassinis.

Nel comune di Murazzano l'avvocato Cassinis, sopra 66 votanti, conseguì voti 65; il conte Piola, 1.

L'avvocato Cassinis, avendo ottenuto 86 voti, ed il conte Piola soli 77, il primo venne proclamato deputato.

L'operazione procedette con tutta regolarità, e non fuvi protesta nè osservazione alcuna. In conseguenza ho l'onore di proporre alla Camera, a nome dell'ufficio II, di validare l'elezione sulla quale ebbi da esso l'incarico di riferire.

(Queste conclusioni, poste ai voti, sono approvate.)

BELLONO, relatore dell'ufficio III. Ho l'onore di riferire in nome dell'ufficio III, sull'elezione che ebbe luogo in Rivarolo Canavese il giorno 28 dello scorso agosto.

Il collegio è composto di quattro mandamenti che rappresentano altrettante sezioni, e sono Rivarolo, San Benigno, Barbania, Rivara. Gli elettori iscritti sono in Rivarolo 135, in San Benigno 74, in Barbania 56, in Rivara 51, in tutto 316. Votarono in Rivarolo 84 elettori, in San Benigno 55, in Barbania 54, in Rivara 42, in tutto 215. Il professore Carlo Demaria ottenne voti 168, cioè 72 in Rivarolo, 25 in San Benigno, 51 in Barbania, 40 in Rivara. Degli altri voti, sette furono dati a diversi candidati, e 40 al cavaliere Battaglione.

Avendo pertanto il professore Demaria ottenuto un numero di voti superiore al terzo degli iscritti e alla metà dei votanti, fu proclamato a deputato di quel collegio.

Le operazioni furono condotte in perfetta regolarità, quindi, in nome dell'ufficio III, ho l'onore di proporvi la convalidazione dell'elezione del signor dottore professore Carlo Demaria a deputato del collegio di Rivarolo.

(La Camera approva.)

VALERIO, relatore dell'ufficio IV. Riferisco sopra l'elezione del secondo collegio di Torino, la quale ebbe luogo li 3 e 4 luglio.

Nella prima sezione gli elettori iscritti erano 310, i votanti 114. Nella prima votazione in quella sezione il signor Giorgio Trivulzio Pallavicini ebbe voti 50, l'avvocato Cassinis G. B. ne ebbe 51.

Nella seconda sezione gli iscritti erano 267, i votanti 62; 27 voti toccarono al signor Giorgio Trivulzio Pallavicini, 14 all'avvocato Cassinis. Così in totale sopra 577 elettori iscritti, 176 furono i votanti, dei quali 77 votarono pel signor Giorgio Pallavicini, 45 in favore dell'avvocato Cassinis, cosicchè non v'ebbe maggioranza assoluta.

Allora si procedette il 4 luglio ad uno squittinio di ballottaggio. In questo, nella prima sezione 105 furono i votanti, di cui 56 votarono pel signor Giorgio Pallavicini; 49 per l'avvocato Cassinis; nella seconda sezione di 71 votanti 37 votarono pel signor Pallavicini, 34 per l'avvocato Cassinis, dimodochè in totale il signor Giorgio Pallavicini ottenne voti 93, ed il signor avvocato Cassinis 83. Cosicchè il primo di essi venne proclamato a deputato.

Non poteva nascere dubbio sopra l'età del signor Pallavicini, poichè, come tutti gli Italiani sanno, egli fino dal 1821 giaceva carico di onorate catene in fondo al carcere dello Spielberg; poteva però nascere dubbio intorno alla nazionalità.

Allora l'ufficio si rivolse al signor ministro dell'interno, da cui essendo stato assicurato che questa nazionalità era stata concessa al signor Pallavicini, e d'altronde le operazioni elettorali essendo state tutte compiute in buona regola, io vi propongo, a nome dell'ufficio IV, l'approvazione dell'elezione del signor Giorgio Trivulzio Pallavicini a deputato del collegio II di Torino.

(La Camera approva.)

DAZIANI, relatore dell'ufficio V. Ho l'onore di riferire a nome dell'ufficio V sulla elezione del collegio elettorale di Utelle, avvenuta il giorno 26 scorso giugno. Gli elettori iscritti erano 787. Si presentarono a votare in numero di 292.

Il collegio è diviso in quattro sezioni, ed i voti si ripartono nella conformità seguente:

1^a sezione Utelle, iscritti 84, votanti 19; 2^a sezione Santo Stefano, iscritti 205, votanti 77; 3^a sezione San Martino Lantosca, iscritti 259, votanti 71; 4^a sezione Levenzo, iscritti 241, votanti 125; totale iscritti 787, votanti 292.

1^a sezione al cavaliere Brunati 15; al signor Avigdor 4; 2^a sezione, al cavaliere Brunati 77; 3^a sezione, 71; 4^a sezione 125; totale, al cavaliere Brunati 288, al signor Avigdor 4.

Per tal modo il signor cavaliere Brunati avendo in questa prima votazione riportato il numero di voti richiesto dalla legge, cioè un numero maggiore di un terzo degli iscritti, e quasi la totalità dei votanti, venne dal collegio di Utelle proclamato deputato.

Le operazioni furono tutte regolari, se non che sorse a protestare un elettore del comune di Val di Blosa, il quale dichiarava che, se gli elettori di quel comune vennero in numero disuguale degli altri elettori, ciò dipendeva da che il sindaco di quel comune non fece pubblicare la convocazione del collegio che alle ore nove di quel mattino, e quindi succedette una contro protesta di tre altri elettori, i quali dissero che essi stessi erano intervenuti a questa votazione, benchè non si fosse fatta questa pubblicazione che ad ora così tarda.

L'ufficio, esaminata questa protesta, e considerando che, se v'intervennero alcuni elettori, potevano anche intervenire gli altri, e tenendo conto, dietro le informazioni prese, che gli elettori del comune di Val di Blosa non sono in numero maggiore di 20, in guisa che, quand'anche i medesimi fossero intervenuti ed avessero votato pel candidato che era in opposizione al signor Brunati, ciò non avrebbe punto mutato il risultato della votazione, non stimò di tener conto della protesta stessa, e vi propone per mezzo mio, la convalidazione dell'elezione del cavaliere Brunati a deputato del collegio di Utelle.

BOTTONE. Il cavaliere Brunati è stato nominato commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro dopo la sua elezione. Desidererei pertanto di sapere dal signor ministro dell'interno se a questa commenda vada annessa qualche pensione.

PALEGGIACA, ministro dei lavori pubblici. Posso accertare che alla commenda conferta all'ingegnere Brunati non va annesso alcun assegno.

DI SAN MARTINO, ministro dell'interno. Quanto a me non saprei dire se sia stata conferta la decorazione di commendatore dell'Ordine di San Maurizio al cavaliere Brunati.

VALERIO. Questo può scorgersi nella *Gazzetta Piemontese*.

DI SAN MARTINO, ministro dell'interno. Io non la leggo mai (*ilarità*). Ammettendo anche che al signor Brunati sia stata conferita tale decorazione, io non credo che essa costi-

tuisca un avanzamento nel senso accennato dalla legge elettorale. Diffatti è chiaro che questa vuole riferirsi a quegli avanzamenti che influiscono sulla carriera dell'impiegato.

Ma i titoli semplicemente onorifici, come sono le decorazioni, non credo che abbiano in faccia alla legge l'importanza che devesi attribuire alla carriera di un impiegato. Questi sono atti che non si riferiscono punto alla carriera, ma sono semplicemente segni delle benemerze che acquistano uomini distinti servendo il paese lungamente. Io non credo che vi sia un precedente in appoggio dell'opinione emessa dall'onorevole Bottone.

Se ben mi ricordo, vi furono deputati decorati nel corso della Legislazione, in seguito ai servizi resi allo Stato nei vari rami dell'amministrazione a cui erano applicati, ma non posso credere che sia mai venuto in mente ad alcuno di sollevare questa questione, perchè evidentemente veniva riputata estranea al disposto della legge.

Quindi io prego la Camera a non voler tenere conto dell'osservazione fatta nella presente discussione.

DAZIANI, relatore. Dietro la spiegazione data dal signor ministro dei lavori pubblici, che cioè non va annesso a questa decorazione nessun vantaggio pecuniario, mi pare che la discussione cada da se stessa. La questione consiste nel vedere se veramente nel caso in cui fosse annesso alla decorazione uno stipendio, si debba quegli che è stato decorato, mettere nella categoria di quelli che hanno avuto aumento di impiego con aumento di stipendio; ma dal momento che alla decorazione conferita al signor Brunati non è annesso alcuno stipendio, la questione, ripeto, cade da se stessa; io credo però che nel caso che vi fosse annessa ad una decorazione un qualche vantaggio pecuniario, non si potrebbe dire che vi esistessero gli estremi voluti dalla legge, cioè un impiego con aumento di grado o di stipendio, per cui quegli che si trovasse nel caso di avere ottenuto una decorazione con qualche vantaggio pecuniario annesso, cessasse per questa circostanza di essere deputato.

SINEO. Io non credo che si possano lasciare senza risposta le spiegazioni date dall'onorevole signor ministro dell'interno.

Io non trovo nella legge elettorale la distinzione cui ricorre il signor ministro. Non trovo parola in essa che accenni specialmente a quelle promozioni le quali portano cambiamento nella carriera dell'impiegato. Qualunque promozione che tragga seco un aumento di vantaggio pecuniario, a mio avviso, secondo lo spirito e la lettera della legge elettorale, esclude dalla Camera il deputato il quale ne viene vantaggiato. Ma, come faceva osservare l'onorevole relatore, questa questione non si presenta attualmente; essa fu eliminata dalle spiegazioni che ci diede il signor ministro dei lavori pubblici. Molte opportunatamente l'onorevole Bottone provocò queste spiegazioni, ed il ministro dei lavori pubblici ha dichiarato che nessuna pensione va annessa alla commenda di cui venne decorato il cavaliere Brunati, mentre altre ve ne sono che portano con sè qualche vantaggio pecuniario. Qui non abbiamo dunque che una decorazione, e secondo i precedenti della Camera queste distinzioni non danno luogo alla necessità della rielezione.

Credo quindi che in ordine alla validità dell'elezione del cavaliere Brunati non debba muoversi ulteriore questione. Stimò bene che sia da commendarsi lo zelo dell'onorevole Bottone il quale ha dato luogo ad uno schiarimento senza del quale non eravamo in grado di deliberare. Credo che si debba approvare senz'altro la elezione di Utelle; ma credo che nello stesso tempo si debba assolutamente respingere la teoria di

coloro che sostengono che un assegnamento pecuniario abbia da essere senza influenza sulla posizione di un deputato.

Il ministro può fregiare di decorazioni un deputato senza che per questa cagione resti in sospenso il mandato di cui esso è rivestito. Ma ben diversa è la condizione del deputato il quale riceve dal Governo un qualsiasi vantaggio pecuniario. In questo caso gli corre l'obbligo di presentarsi di nuovo ai suoi elettori. Io credo che tale sia la lettera e lo spirito della legge elettorale, e stimo che sarebbe di pessimo esempio lo adottare una interpretazione contraria a questi principii.

DI SAN MARTINO, ministro dell'interno. Per non fare inutili parole, mi riservo a discutere le opinioni dell'onorevole Sineo quando se ne presenterà l'occasione.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni dell'ufficio V per l'approvazione dell'elezione del commendatore ingegnere Benedetto Brunati a deputato del collegio di Utelle.

(La Camera approva.)

BONAVERA, relatore dell'ufficio VI. Adempio all'onorevole incarico conferitomi dall'ufficio VI di riferire sulla elezione del collegio elettorale di Mortara seguita in capo del signor ingegnere Alessandro Colli, il 25 settembre prossimo passato.

Il collegio di Mortara è diviso in due sezioni: di Mortara la prima e principale, e la seconda di Robbio.

Il numero degli iscritti in detto collegio rilevò: per Mortara a 189; per Robbio a 124: totale 313.

Il numero dei votanti rilevò in Mortara a 94; in Robbio a 81: totale 175.

Questi voti si ripartirono, nella sezione di Mortara in capo dell'ingegnere Colli alessandro, voti 74; dell'avvocato Giovannola, voti 11.

Nella sezione di Robbio toccarono al detto ingegnere Colli voti 79; gli altri due ad altri individui. Totale dei voti all'ingegnere Colli 153.

Venne mosso il dubbio da qualche elettore che 48 schede portanti la designazione di Alessandro Colli ingegnere non contenessero sufficiente indicazione, sul supposto che vi potessero essere altre persone di tal nome; ma ciò non ostante vennero tali schede mantenute per buone e valide.

L'ufficio VI non trovò alcun fondamento nella suddetta supposizione, e all'unanimità ammise il principio che l'indicazione del nome, cognome e qualità, fosse più che sufficiente per formare quell'indicazione richiesta dalla legge ad accertare l'identità del candidato.

Ciò premesso, risulta che l'ingegnere Alessandro Colli avrebbe riportato suffragi eccedenti il terzo del numero degli iscritti, e la metà dei votanti, onde la validità della sua elezione sarebbe fuor di contrasto.

Essendosi del resto osservate tutte le formalità prescritte dalla legge, in nome dell'ufficio VI suddetto la propongo alla vostra approvazione. Il signor Colli copre il grado di ingegnere capo della divisione di Alessandria, epperò era eleggibile a termini del n° 4 dell'articolo 98 della legge elettorale. Dalle informazioni assunte dalla segreteria risulta esservi cinque posti vacanti di impiegati in questa Camera, come fu già osservato in una precedente relazione. Fra le otto nuove elezioni nelle quali figurano sei impiegati, quella che si riferisce rimontando al 25 settembre prossimo passato avrebbe l'antiorità sopra diverse altre, e così la precedenza, onde nessun ostacolo può rinvenirsi all'approvazione dell'elezione su cui ho avuto l'onore di riferire.

(La Camera approva le conclusioni dell'ufficio.)

PRESIDENTE. Ora la parola spetta al relatore dell'ufficio VII.

DEMARCHI. Come anziano dell'ufficio VII debbo dichiarare che ieri non siamo stati in numero, sia per costituire l'ufficio, come per occuparci dell'elezione del collegio di Cherasco che si avrebbe a riferire. Ci riuniremo domani, e spero che saremo in numero.

PRESIDENTE. L'ufficio VII sarà dunque convocato domani a mezzogiorno per costituirsi e deliberare.

PRESIDENTE. Essendo presenti i deputati Rattazzi, Demaria, Pallavicini e Cassinis, li invito a prestare giuramento. (I deputati Rattazzi, Demaria, Pallavicini e Cassinis prestano giuramento.)

PROGETTO DI LEGGE SULL'AVANZAMENTO AI GRADI DI SOTTOTENENTE E DI LUOGOTENENTE NELL'ESERCITO.

LA MARMORA, ministro della guerra. Domando la parola per una comunicazione.

PRESIDENTE. Il ministro della guerra ha la parola.

LA MARMORA, ministro della guerra. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge che riguarda la applicazione della legge sull'avanzamento nell'esercito. (Vedi vol. Documenti, pag. 1915.)

Siccome non si tratta che di due soli articoli, prego caldamente la Camera a voler dichiarare d'urgenza questo progetto.

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro della guerra della presentazione di questo progetto di legge, che verrà stampato e distribuito. Quanto alla dichiarazione d'urgenza, se non vi sono opposizioni, s'intenderà ammessa.

(È ammessa l'urgenza.)

VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE.

PRESIDENTE. Si procederà ora alla elezione del presidente della Camera.

Questa elezione deve farsi per schede segrete ed a maggioranza assoluta, a termini del nostro regolamento.

DEMARCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Demarchi ha la parola.

DEMARCHI. Mi pare che la Camera possa, senza inconveniente, differire di alcuni giorni questa elezione, perchè da una parte essa è appena in numero, dall'altra mancano ancora parecchi deputati, sulle elezioni dei quali si sono udite oggi le relazioni, ed alcuni che debbano ancora venire dalle provincie. A me sembra che, trattandosi della nomina del presidente, essa riescirebbe più dignitosa quando fosse presente un maggior numero di deputati. Io quindi propongo la sospensione di questa elezione per alcuni giorni.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta ora fatta dal deputato Demarchi.

(La Camera non approva.)

PRESIDENTE. Si procede adunque all'elezione del presidente. I signori deputati sono pregati a deporre le loro schede nell'urna posta sulla tribuna.

(Fatto l'appello nominale per la votazione, e indi noverate le schede deposte nell'urna, si riconosce che queste ascendono solo al numero di 99.)

I deputati eletti, e che hanno prestato giuramento, sono 198. La metà sarebbe di 99, e così i votanti per essere in

maggioranza dovrebbero essere 100. Ora non vi sono che 99 schede, attesochè alcuni deputati uscirono senza deporre il loro voto. Per conseguenza, non essendovi il numero legale, la votazione seguita riesce nulla, e pertanto le schede deposte saranno bruciate, e la votazione rinnovata domani.

La seduta è levata alle ore 4 pomeridiane.

Ordine del giorno per la tornata di domani :

1° Elezione del presidente, di un vice-presidente, di un segretario e di un questore ;

2° Discussione sul progetto di legge riguardante la permuta di terreni tra il Governo ed il municipio di Torino.

TORNATA DEL 16 NOVEMBRE 1853

PRESIDENZA DELL'AVVOCATO GASPARE BENSO VICE-PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Appello nominale — Relazione sull'elezione del collegio di Cherasco — Osservazioni del deputato Sineo — Convalidamento dell'elezione — Proposizione sospensiva del deputato Cavour Gustavo, relativa al progetto di legge per una permuta di terreno destinato alla costruzione di un palazzo per una Pinacoteca — Parlano il presidente del Consiglio, il ministro dei lavori pubblici, ed i deputati Valerio, Sineo e Mellana — Rinvio di quel progetto alla Commissione — Elezione del presidente della Camera e di un vice-presidente.*

La seduta è aperta alle ore 4 e 1/2 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

PRESIDENTE. La Camera non essendo in numero, si procederà all'appello nominale.

(Risultano assenti i seguenti deputati:)

Agnès — Angius — Astengo — Audisio — Avigdor — Bairo — Barbavara — Bastian — Belli — Benso Giacomo — Berghini — Bersani — Biancheri — Bianchetti — Bianchi Alessandro — Blanc — Boyl — Bolmida — Bona — Botta — Brofferio — Bronzini — Brunier — Buraggi — Cadorna — Cagnardi — Cambieri — Capellina — Carquet — Carta — Casaretto — Cassinis — Cavour Camillo — Chaperon — Chenal — Chiò — Corsi — D'Aviernez — Decandia — Decastro — Del Carretto — Demartinel — Depretis — Durando — Duverger — Falqui Pes — Faraforri — Farina Paolo — Ferracciu — F. Galli — Gallina — Gallo — Galvagno — Gandolfi — Garibaldi — Gerbino Carlo — Ghigliani — Gianoglio — Girod — Girardini — Gianone — Guillot — Guglianetti — Justin — Lachenal — La Marmora — Lanza — Leotardi — Louaraz — Melan — Marco — Martinet — Melegari — Michelini — Minoglio — Mongellaz — Nicolini — Nieddu — Notta — Paleocapa — Pateri — Pellegrini — Pescatore — Pezzani — Pisano-Marras — Polleri — Ponza di San Martino — Rattazzi — Ravina — Riccardi — Ricchetta — Robecchi — Roberti — Rusca — San Giust — Sanguinetti — Sanna-Sanna — Sauli — Serra Francesco — Simonetta — Siotto-Pintor — Solaroli — Spinola G. B. — Stallo — Tecchio — Tureotti — Vicari — Zirio.

La Camera essendo ora in numero, pongo ai voti il processo verbale.

(È approvato.)

VERIFICAZIONE DI POTERI.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Demarchi per una relazione di elezione.

DEMARCHI, relatore dell'ufficio VII. Il dì 26 dello scorso giugno si procedeva all'elezione del deputato pel collegio di Cherasco il quale è diviso in tre sezioni: Cherasco elettori iscritti 205; Bene, 163; Trinità, 78: totale 446 iscritti, il terzo dei quali rileva 149.

Votarono a Cherasco 97 elettori; a Bene 68; a Trinità 31: in tutto 196 elettori.

Di questi voti il conte Petitti Agostino, luogotenente colonnello, ne otteneva 145, cioè: 83 a Cherasco, 53 a Bene, 9 a Trinità.

Ne otteneva l'avvocato Antonio Giovanola 34, cioè: 4 a Cherasco, 8 a Bene, e 22 a Trinità.

Altri voti in piccolo numero andarono dispersi fra vari individui, dei quali non occorre parlare.

Ma niuno dei due principali candidati avendo raggiunto il terzo degli iscritti, che, come ho detto, era di 149, si passò ad una seconda votazione di ballottaggio il dì 28 dello stesso mese, ed il risultamento ne fu il seguente:

Il conte Petitti ottenne 213 voti, cioè: 117 a Cherasco, 71 a Bene; 25 a Trinità; mentre l'avvocato Giovanola ne ottenne soltanto 9, cioè: 0 a Cherasco, 5 a Bene, e 6 a Trinità; onde il conte Agostino Petitti fu proclamato deputato.

Tutte le operazioni furono regolari, e non vi è richiamo; solamente si osserva: 1° che nella costituzione dell'ufficio definitivo di una sezione due schede furono annullate per irregolarità, cosa che non ha menomamente potuto influire sulla